

CULTURA

Redazione Cultura: tel. 099 4553221

Email: redazione.cultura@corgiorno.it

LIBRO E DVD

Singolare incontro artistico tra due grottagliesi "noti", di diverse generazioni

LA COPERTINA del volume realizzato da Solito che è ritratto nella foto accanto. Sotto una suggestiva immagine del maestro impegnato nella direzione

ARTE E ARCHEUS

un concerto musicale del maestro
CIRO GERARDO PETRAROLI



Carlos Solito racconta e ritrae

Ciro Petraroli

di SILVANO TREVISANI

silvano.trevisani@corgiorno.it

Ci fa un certo effetto avere tra le mani il volumetto realizzato da Carlos Solito "Arte e Archeus" dedicato a un concerto di Gennaro Petraroli e contenente il dvd che di quel concerto propone un brano. Perché ci fa precipitare all'indietro, nella memoria. A diversi periodi, di diversa lontananza, vissuti a Grottaglie, tra gli anni Settanta e gli anni Novanta. Perché Carlos Solito è uno scrittore, fotografo, documentarista ancora molto giovane, che abbiamo visto crescere bambino, e che si è affermato a livello internazionale. Di lui ci siamo occupati più volte negli ultimi anni. In poco tempo, grazie alle sue doti naturali, partito da Grottaglie con un bagaglio di grande forza di volontà, è riuscito ad affermarsi, a diventare autore premiato e apprezzato, collaboratore delle maggiori riviste italiane e straniere che è persino difficile inseguire nei suoi reportage internazionali.

Di Gennaro Petraroli, musicista e autore di musica contemporanea, anch'egli sempre in giro per il mondo a tenere i suoi concerti nelle sedi più prestigiose, abbiamo seguito l'adolescenza quando, enfant terrible, di pochi anni più piccolo, frequentava la parrocchia del Carmine, dove rubava i minuti di assenza del parroco, per sedersi all'armonium e dare sfogo alla sua tempestosa vena musicale. Poi il trasferimento a Roma dove, sotto la guida di un parente sacerdote, ha dato disciplina al suo grande talento, studiando musica, conservando, però, il suo tumultuoso impulso alla ricerca, ma anche alla filosofia, alla psicologia, senza disdegnare la trascendenza. Entrambi, Gennaro



Carlos, hanno in comune una lacuna d'affetto nella propria vita familiare, entrambi spinti da una forza interiore incontenibile hanno cercato di colmare quella sete, portando sempre dentro di sé un pezzo della propria città. Della propria storia.

Un volume che Carlos ha dedicato a Gennaro, quindi, ci tocca da vicino e ci commuove. E ci fa pensare a come le strade e le storie possano divergere e separarsi, mantenendo comunque la forza dell'origine. Che purtroppo diventa risorsa solo lontano da essa. E per questo tocca proprio a noi il compito di mantenere vivo questo legame, per la nostra stessa ricchezza.

Il volume, edito da Besa, propone un breve, intenso testo di Carlos Solito e un percorso fotografico che frammezza le immagini del concerto, che Gennaro Petraroli ha portato in giro per il mondo, da Pechino a Los Angeles, passando per New York, Rio de Janeiro, Cape Town e così via, con immagini d'atmosfera, aprendosi con un tronco d'ulivo

vo e chiudendosi con un muretto a secco, come per rivendicare un ambito ideale di ambientazione. Un altro repertorio di immagini è presente nel dvd allegato al volume che propone anche un brano composto da Petraroli, il quale così spiega il suo modo di procedere nelle composizioni musicali:

"Essendomi interessato nella vita prevalentemente di filosofia e psicologia del profondo, ho dato poco spazio alla composizione, ma oggi ed in seguito alla maturità raggiunta sono orientato a divulgare da semplici brani a composizioni di densa struttura; a me non piace e quindi non ritengo opportuno sviluppare il tema o il soggetto con lo schema tradizionale,

bensi lo sviluppo del tema è nel variegarlo modificando il concetto, è come uno psicofilm che inizia a parlare di un soggetto qualunque come interesse primario e strada facendo attira l'attenzione su un altro personaggio o soggetto che a sua volta diviene primario, e così via... In sintesi non parlo della storia di un soggetto e di tutto ciò che gli gira intorno, bensì di tutti i soggetti che girano intorno a se stessi ed al di là di essi".

E anche in questo ritroviamo la sua inquietudine, la sua irrequieta intelligenza che si afferma nel rifiuto di tutto ciò che è convenzionale.

L'orchestra Aurobouros, diretta da Gennaro Petraroli, che esegue il brano, è composta da Elvin Dhimitri (violino), Roberta Mammucari (violino), Ilija Banani (viola), Valentino Ferraro (violoncello), Doriano Roccon (contrabbasso), Marta Rossi (flauto), Piero Cingolati (clarinetto). Hanno partecipato, inoltre, il soprano Jennifer Tomassi e il tenore Luciano Ganci.

ITINERARI CULTURALI

La bella Lodi e Ada Negri

DI PAOLO DE STEFANO

Ho visitato Lodi, la città che fu di Pompeo e poi di Federico Barbarossa, la romana "laus pompeia". Vengo da una città del Sud. Lodi mi appare subito bella nella sua storica dignità. Nella piazza centrale ho trovato il mercato settimanale; poco oltre il "Broletto" che serba il segno della civiltà medievale. Tutto, mi appare, nel suo secolare aspetto, ordinato, pulito; per le vie la gente procede con passo affrettato, ma composto; a terra c'è nevischio; in cielo un pallore d'aria che non so se è nebbia o neve che scenderà col tempo che velocemente trascorre.

Ma ripeto Lodi è bella; attrae chi la visita anche se velocemente e i suoi monumenti hanno un richiamo insopprimibile. C'è quel "tempio civico" architettonica realtà rinascimentale o umanistica; è il tempio dell'Incoronata, edificata, dopo una miracolosa voce, nello stesso luogo ove prima si esercitava l'antico peccato della lupa. Quindi si trasformò in sede di preghiera e di cristiana fede. Il miracolo avvenne. E fu miracolo anche di arte nel tempo che venne col tempo. Il tempio è, nella sua austera e geometrica simmetria, veramente un punto alto ed esaltante del genio rinascimentale. La creatività del Battaglio, attraverso l'ideazione dell'Alberti, la lungimiranza del vescovo Pallavicini, la costanza delle comunali maestranze hanno eretto un'opera che è poesia, Musica e arte; e il tutto porta il cuore al cielo. La Madonna, al centro dell'altare maggiore, sorride a chi entra mentre la bottega del Piazza offre al visitatore la gloria del colore immortale e dell'immagine eterna. Prosegue la mia mattutina visita ed ecco pervia Verdi la casa di Giuseppina Strepponi, moglie di Verdi, colei che ebbe fiducia nella possente creatività del Maestro e a lui fu compagna fedele e costante nell'arco di una vita esemplare dedicata alla bellezza e dolcezza delle note e alla fierezza di esse. Proseguo; ed ecco che entro nella antica e maiuscola Chiesa di San Francesco, ma nella piazza antica avevo letto versi da "Vespertina" e da altra opera poetica, versi che mi portano ad Ada Negri. Che è lì, nel tempio cristiano, alla sinistra, se, ben ri-

cordo, per chi entra; è lì quanto del suo umano essere rimane al di là dell'epigrafe che la ricorda al visitatore e non solo a lui. Ada Negri fu per me, docente di letteratura italiana, oggetto di una lezione sul primo Novecento italiano; fra De Amicis e D'Annunzio, fra futu-



rismo e crepuscolarismo, fra socialismo e fascismo; ma fu Lei che cantò, prima poetessa, le officine sonanti e le umane virtù muliebri e il sentimento gioioso della maternità e quello delle perdute speranze. Ma anche della ritrovata fede. Nata povera, vocata al socialismo per simpatia, per condizione sociale e per sentimento quasi deamicisiano o pascoliano della vita e della società, tra il bene e il male degli uomini, tra la pace e la guerra irrompente. Fu la maestra dei poveri, fu la consolatrice dei deboli e degli afflitti e la poesia, che a lei veniva come sorgente d'acqua pura, fu la sua compagna del cammino terreno. Quel suo socialismo divenne in Lei ispirazione poetica, tempesta dei sensi e dei pensieri attraverso uno stile che in Lei, di volta in volta, si evolveva verso forme più asciutte e personali sino ad accostarsi a quel Leopardi che mai era venuto meno al suo poetico avvertire l'uomo e l'umanità. "Crebbi così; racchiusa in un dolore/ torvo senza parole;/ crebbi col buio intorno e qui nel core/una feroce nostalgia del sole".

Lascio Lodi per far ritorno a Milano; alle 14,30 c'è l'aereo per Bari. Vi arrivo un'ora dopo. Come è lunga l'Italia e come è breve il volo! Prima dell'atterraggio vedo di sotto un mare burrascoso, e le onde che, con violenza, battono contro la costa: e mi ricordo di Omero; di quelle onde scalpitanti come tanti cavalli accorrenti alla battaglia. Non c'è il sole; nuvole spesse minacciano la terra. Porto in me Lodi e quel Fanfulla da Lodi che, cavaliere intrepido, mi fece sognare fanciullo.

STASERA A Sannicandro di Bari, per i Giovedì letterari della "Cultura delle differenze"

Presentazione de "Il segreto del gelso bianco"

Per i "Giovedì letterari" della "Cultura delle differenze... al calore della Brace...ria", stasera alle 20, presso il ristorante-braceria U'Fernihidd, in L.go Minerva e Provvidenza, 9 a Sannicandro di Bari, inizia la serie di incontri con la presentazione di libri scritti da donne.

Luciano Anelli, curatore, presenterà il libro "Il segreto del gelso bianco" alla presenza degli autori Antonella Caprio, insegnante di Torino e Franco Caprio, dottore di Conversano

Questo romanzo è la vera storia di un segreto, confidato da una bambina dapprima a un albero di gelsi bianchi e poi

affidato alle pagine di un diario. Diario che chiede di divenire romanzo e che quindi narra anche di se stesso. Ma è soprattutto la storia di una donna, Marianna, della sua famiglia e di un piccolo paese che nel tempo si evolve pur restando avviluppato alla sua essenza rurale. Una saga che si dipana nell'arco di tutto il XX secolo, tra la Murgia pugliese, gli Stati Uniti d'America e la città di Torino, narrando l'avventura di affanni quotidiani, di sentimenti e amori, di gioie e di sofferenze, di superstizione e di religiosità, di maldicenza e di solidarietà.

Per info: lucianoanelli@alice.it, 3382434058